



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

Gianfranco De Gesu
Provveditore
Provveditorato della Toscana e dell'Umbria

e, p.c.

Bernardo Petralia
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria

Roberto Tartaglia
Vicecapo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria

Il Garante nazionale ha effettuato il giorno 16 settembre una visita *ad hoc* alla Casa circondariale di Terni, finalizzata a verificare le difficoltà di accesso all'acqua corrente a ogni ora, secondo quando segnalato da un nutrito gruppo di persone detenute nella sezione di "Alta sicurezza" dell'Istituto. La visita è stata anche l'occasione per monitorare la sezione di isolamento.

Sulla base delle criticità riscontrate e qui di seguito riportate, è stata avviata una interlocuzione con il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria ed è stata successivamente condotta una nuova visita in data 12 ottobre: anche gli esiti di questa visita saranno riportati nelle note che seguono.

La visita del 16 settembre è stata condotta da una delegazione composta da me, quale Presidente del Garante nazionale e da una componente del Collegio, Daniela de Robert accompagnati da Stefano Anastasia, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive limitative della libertà personale della Regione Umbria, accompagnato da Maria Giovanna Brancati, sua collaboratrice,

Nel corso della visita sono emerse diverse criticità. Innanzitutto, non posso non rilevare che il 16 settembre, all'ingresso in Istituto il personale era privo dei dispositivi di protezione individuale previsti per il Covid-19, compreso paradossalmente l'operatore socio-sanitario che misurava la temperatura corporea. In particolare, le mascherine sono state indossate solo dopo che il Garante lo ha fatto notare e ne ha chiesto l'adozione. Fortunatamente la stessa situazione non si è riproposta in occasione della successiva visita.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

La segnalazione circa la carenza di acqua in alcune sezioni

La segnalazione ricevuta circa la carenza di acqua a ogni ora riguardava le persone detenute nel circuito di alta sicurezza As3 allocate al terzo piano (271 persone detenute su una capienza di 144 posti). Nel colloquio con il comandante Fabio Gallo, che ha accolto e accompagnato il Garante in assenza del direttore, tale informazione è stata confermata, specificando che il problema si trascinava da anni e che finalmente – secondo quanto riferito – dopo numerose richieste presentate nel tempo al Provveditorato, si era giunti alla vigilia dell'avvio dei lavori, avvio previsto per il giorno 1° ottobre 2020. Si prende, quindi, positivamente atto dell'avvio di una soluzione al problema, chiedendo di tenere aggiornata questa Autorità di garanzia sull'effettivo inizio dei lavori e sul loro esito nei tempi previsti.

La sezione "circondariale- isolamento"

La sezione di isolamento (sezione G lato A), posta vicino all'area sanitaria, è composta di sette stanze, ma in questo caso il termine 'celle' è sicuramente più adatto. Il comandante stesso le ha definite "celle lisce" – che, come è noto non sono previste dall'Ordinamento penitenziario. Ogni stanza è dotata di un letto fissato al pavimento, di un ripiano di metallo fissato alla parete e di uno sgabello, sempre in metallo, fissato al pavimento. In un angolo della stanza è posto il locale bagno, che consiste in un water alla turca sopra al quale sono state poste delle spranghe di ferro fissate da parete a parete per consentire alle persone di appoggiarsi in una parvenza di possibile seduta. Nel locale così attrezzato non è presente un lavandino, ma solo un tubo da cui fuoriesce dell'acqua che si attiva con un pulsante posto poco sopra il water alla turca, dove si presume le persone si debbano lavare: il tutto a pochi centimetri dal water stesso. La giustificazione riferita diminuiva l'inaccettabilità di tale situazione, riportando il limite temporale della presenza in quelle celle, contenuto in 15 giorni. La ricorrenza dei periodi di isolamento in quelle celle, per ripetute infrazioni disciplinari, interrotta soltanto da una diversa collocazione per uno o pochi più giorni, aggiunge ulteriori elementi alla irricevibilità di questa giustificazione. Tanto più che, a quanto constatato il 16 settembre, si stavano predisponendo ristrutturazioni di alcune di esse con analoga configurazione: prive cioè di lavabo e con l'acqua per l'igiene personale posta poco sopra il water alla turca.

L'interlocuzione avuta successivamente con il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria e la condivisione circa l'inaccettabilità di tale situazione, in chiara violazione delle norme nazionali e sovranazionali¹, ha visto una immediata reazione con la

¹ L'articolo 8 o.p. stabilisce che «È assicurato ai detenuti e agli internati l'uso adeguato e sufficiente di servizi igienici e docce fornite di acqua calda, nonché di altri oggetti necessari alla cura e alla pulizia della persona»; l'articolo 7 comma 2 del Dpr 230/2000 stabilisce che «I vani in cui sono collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche i bidet, per le esigenze igieniche dei detenuti e internati». La regola 19 comma 3



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

ridefinizione dei lavori in corso e la fornitura di water e lavabo in metallo adeguati all'ambiente. Il Garante nazionale ha constatato nel corso della successiva visita del 12 ottobre il positivo avvio di questa nuova fase.

Inoltre, tutti i letti della sezione sono risultati dotati di maniglie – il cui possibile utilizzo rimane oscuro, essendo i letti fissati al suolo e, quindi, non trasportabili – all'altezza delle braccia e delle gambe di una persona sdraiata. Il Garante, anche al fine di evitare possibili accuse di un uso improprio e contenitivo di tali maniglie, dopo aver esaminato, il 12 ottobre, con il comandante tale improprio allestimento, ha chiesto l'immediata loro rimozione. Il comandante ha fornito assicurazione in tal senso. Il Garante ringrazia fin da ora per l'informazione fotografica che verrà data una volta eseguita la rimozione.

Infine, nella stanza n. 7 era presente una persona, L.N.², che alloggiava in quella stanza – nelle condizioni sopra descritte – da oltre sette mesi (dal 21 febbraio 2020). Si tratta di una persona con un disagio che si traduce in manie di persecuzione, tanto da spingerlo a chiedere di stare isolato piuttosto che rischiare di incontrare persone di alcune nazionalità che ritiene essere una minaccia. L.N. ha riportato una condanna definitiva e il suo fine pena è nel 2031. Colpisce che questa persona sia alloggiata in una cella dove vigono le regole dell'isolamento disciplinare. Non si capisce, per esempio, perché non possa avere l'apparecchio televisivo, anche in considerazione del fatto che, per i timori già riferiti, egli evita di recarsi nei cortili del passeggio e rimane, quindi, tutto il tempo isolato e privo di qualsiasi stimolazione che possa essere data da un apparecchio televisivo o comunque dalle normali suppellettili di una normale cella. La sua richiesta di andare in una Casa di reclusione e non in un circondariale, oltre a rispondere ai criteri di assegnazione connessi alla posizione giuridica e alla durata della pena, andrebbe incontro anche alle sue esigenze di stare in un Istituto dove non vi siano frequenti nuovi ingressi, come accade in un circondariale.

Il Garante nazionale auspica che il Provveditorato sappia trovare una soluzione più adeguata per la sua sistemazione anche al fine di non aggravare la sua già precaria situazione cognitiva. Chiede di essere informato circa le decisioni che saranno conseguentemente prese.

La sezione di isolamento sanitario

La visita alla sezione di isolamento sanitario (sezione G lato B), ha dato modo di osservare che più persone cosiddette "isolate" erano in realtà alloggiate nella stessa stanza. Il comandante ha richiamato la circolare del Dipartimento del 30 giugno 2020 che prevede «l'isolamento non esclusivo (*sic!*) in stanze comuni ove riunire i ristretti secondo criteri c.d. di coorte (ovvero di raggruppamento secondo caratteristiche comuni a più persone da isolare, quali possono essere

delle Regole penitenziarie europee affermano che «I detenuti devono avere un accesso immediato ai servizi igienici che siano salubri e rispettino la privacy»:

² Levan Nozadze.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

la previa convivenza, le frequentazioni assidue, l'arresto collettivo, etc.)». Al di là dell'ossimoro rappresentato dall'espressione, e dalla conseguente realizzazione, di «isolamento non esclusivo» – paradossalità evidentemente chiara anche all'estensione della circolare che l'ha evidenziata con un «sic!» – tale modalità è apparsa applicata senza tenere conto in alcun modo dei criteri cosiddetti di coorte, quasi considerando la circolare come un'implicita autorizzazione alla compresenza in stanza di persone in isolamento sanitario per l'effettuazione della quarantena per il Covid-19, solo sulla base della disponibilità logistica contingente.

Gli interventi sanitari di urgenza

Infine, devono essere messe in evidenza alcune criticità rilevate rispetto all'area sanitaria. Pur nella consapevolezza che la fornitura e la gestione dei servizi alla salute sono di competenza dell'Azienda sanitaria territoriale – in questo caso la Asl Umbria 2 – deve essere sempre tenuto presente che la responsabilità dell'effettività del diritto alla tutela della salute delle persone ristrette è in capo al direttore dell'Istituto. Il Garante nazionale è altresì consapevole degli sforzi compiuti dal Provveditorato anche nel contesto di un "tavolo" tra Amministrazione penitenziaria e Azienda sanitaria. Ciò premesso, è apparsa però ineludibile l'urgenza di un franco confronto con i diversi livelli di responsabilità regionale sul tema salute, per risolvere evidenti criticità. In primo luogo l'effettività delle visite semestrali dell'Azienda Umbria 2 all'Istituto, al fine di monitorarne le condizioni igienico-sanitarie. In secondo luogo, la normalità di pratiche relative alla somministrazione di farmaci a persone detenute in situazione di agitazione con la collaborazione del personale di polizia penitenziaria in funzione contenitiva, senza alcuna formale apertura di una pratica di trattamento sanitario obbligatorio, motivandone il ricorso solo in base a un'interpretazione estensiva dell'articolo 54 del codice penale³. Il modo di procedere descritto dal rapporto del relativo "evento critico" e confermato nel corso della conversazione con il personale sanitario e con la stessa psichiatra, attuato senza alcun avvio della procedura per un trattamento sanitario obbligatorio, eventualmente da chiudere subito successivamente è ritenuta inaccettabile dal Garante nazionale.

Quest'ultimo tema investe anche le forme di registrazione degli eventi e degli episodi critici e le culture soggiacenti alle modalità con cui questi sono affrontati, anche dal personale sanitario. Il

³ Adeyemi Star Leke. Secondo quanto riportato nell'evento critico n. 729153, il giorno 24 agosto 2020, opponendo resistenza al suo trasferimento nella sezione d'isolamento per eseguire una sanzione disciplinare, si aggrappava alla grata del cancello. Va tenuto presente che il signor Star Leke era stato già più volte in isolamento con interruzione tra due consecutivi periodi di solo un giorno. Lo svolgimento successivo è così riportato: «a questo punto si è reso necessario l'uso della forza fisica e *dopo aver liberato le mani veniva immobilizzato a terra allo scopo di consentire al personale sanitario, su disposizione dello specialista in psichiatria, di somministrare la fiala intramuscolo*» (il corsivo è mio).



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Presidente

tema stesso dovrà essere la base di un confronto con i responsabili sanitari che il Garante nazionale chiede venga quanto prima realizzato e che preveda la sua partecipazione.

Questa lettera, così come i Rapporti, rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni e sarà resa pubblica sul sito del Garante nazionale non prima di venti giorni dall'invio, in attesa degli elementi di aggiornamento e risposta che l'Amministrazione riterrà di fornire e che saranno anch'essi pubblicati.

Mauro Palma


Roma, 15 ottobre 2020